

**[Transcript] Daily Five / La storia dietro quella foto. Anche Saviano fuori dalla Rai. No, nel 1967 non faceva così caldo.**

Forse in questi ultimi giorni vi sarà capitato di vedere la foto straziante dei corpi senza vita di una mamma e della sua bambina strette in un ultimo abbraccio, con i volti affondati nella sabbia del deserto, dove sono morte di stenti, di fame e di sete.

Quella foto è diventata il simbolo della nuova crisi umanitaria dei migranti in corso, però era appunto solo questo una foto.

Non sapevamo nulla di questa donna e di sua figlia, nel nome, nell'età, nella storia che si poteva solo intuire.

Oggi, però, grazie alle ricerche di refugees in Libia sappiamo qualcosa di più ed è doveroso raccontare qualcosa di più, perché è l'unico modo che abbiamo per capire chi sia questa gente, chi siano queste persone che per noi, quando va bene, sono semplicemente migranti e quando va meno bene sono dei clandestini o dei criminali a prescindere che vogliono la sostituzione etnica.

Ma soprattutto capire le loro storie, raccontarle, ci serve per capire chi siano i dittatori con cui anche nelle scorse settimane stringiamo e abbiamo stretto accordi, perché ci tengano questa gente fuori dalle scatole.

Scriva Alessia Candida sul Repubblica, volto affondato nella sabbia, ammazzate dalla fame e dalla sete, con i loro corpi disidratati hanno raccontato cosa stia succedendo al confine tra Tunisia e Libia dove da settimane centinaia se non migliaia di subsariani vengono deportati e abbandonati in una terra di nessuno, costretti a vagare in cerca di acqua, cibo, aiuto che non c'è.

Ma Fatidosso e la piccola Marie, una storia dei sogni, dei progetti, delle gammi li avevano, li ha rialacciati la rete di refugees in Libia ascoltando compagni di viaggio e sventura raccogliendo pezzi di vita da chi le ha incrociate, una foto che le ritrai sorridenti e ancora vive.

E c'era anche un uomo nella loro vita, compagno per Fati, padre per Marie, si chiama o si chiamava Bengui e Crepin, ma per tutti era semplicemente Pato, nessuno sa dove si è finito, se lo abbiano preso i libici o se anche lui sia morto nel deserto, che avevano cercato in vanto di attraversare alla ricerca di acqua e aiuto, di lui non si hanno notizie, di Fati invece c'è chi qualcosa può raccontare, dicono fosse partita dalla costa d'avorio da un piccolo villaggio dell'Ovest che l'in zona conoscono come Mann.

Fati però il Mann da anni se lo era lasciato alle spalle, dopo la morte dei genitori come tanti si era messo in viaggio alla ricerca di un futuro, prima tappa la Libia.

Li aveva conosciuto Pato, Camerunense e Coetanio, li avevano deciso di resistere insieme a quell'inferno di detenzioni arbitrarie e abusi e da lì avevano inutilmente tentato di fuggire in Europa, insieme alla loro piccola che avevano deciso di chiamare Marie.

Ma ogni tentativo di attraversare il mare si è rivelato vano, allora avevano deciso di passare la frontiera a provare a costruire un'esistenza in Tunisia dove fino a qualche mese fa una grande comunità di subsariani viveva e lavorava senza il timore di deportazioni e violenze.

Poi, il 25 febbraio, il presidente Tunisino Caissaïed ha bollato tutti i subsariani come persone non grate perché strumento di un piano di sostituzione etnica per cambiare l'identità araba del Paese e lì sono cominciate le violenze.

Qui apro una piccola parentesi, lo so forse non vi suonano nuove queste parole, sostituzione etnica, la sostituzione etnica è quella tesi del complotto secondo cui in un Paese si

## [Transcript] Daily Five / La storia dietro quella foto. Anche Saviano fuori dalla Rai. No, nel 1967 non faceva così caldo.

vuole sostituire l'etnia principale di quel Paese con una più povera.

Ne parliamo o meglio ne abbiamo sentito parlare qui in Italia da politici come il Ministro Lollobrigida ma precedentemente anche della stessa meloni che hanno raccontato la loro tesi secondo cui la gente che arriva dall'Africa, in particolare dal Nord Africa, arriverebbe in Europa sulla scorta di un piano fatto da ovviamente poteri forti per sostituire gli europei con gli arabi con gli africani eccetera. Ecco è talmente stupida questa ipotesi che addirittura poi in Africa questa stessa tesi del complotto viene utilizzata sua volta contro la gente che viene dall'Africa ancora più meridionale, cioè i subsariani rispetto alle popolazioni principalmente arabi dell'Africa settentrionale riprendo a Legger Repubblica. Poi tre settimane fa a Sfax ed Interni quegli abusi normalizzati sono diventati razzie e deportazioni istituzionali anche Fati e Marie sono state prese e Pato era con loro, li hanno messi su un autobus e insieme ad altri scaricati come pacchi senza valore al confine con la Libia quindi in mezzo al deserto. Terra Arza, terra di nessuno dove alla fine Fati e Marie sono morte. Fati aveva 30 anni, Marie solo sei di Pato, 30 anni anche lui si stanno cercando notizie o almeno il corpo.

Io sono Emilio Mola e questo è Daily Five, il podcast di CNC Media per comprendere l'attualità e conoscere il mondo che ci circonda una notizia alla volta.

Oggi è mercoledì 26 luglio e apriamo rapidamente con una notizia che in realtà non è poi questa gran notizia come appiamente previsto infatti l'aula del Senato questa mattina ha respinto la mozione di sfiducia individuale al ministro del turismo Daniele Sant'Anche presentata dal Movimento Cinque Stelle. Il partito guidato da Giuseppe Conte in pratica aveva presentato questa mozione a seguito delle notizie e dell'inchiesta giudiziarie per falso in bilancio e bancarotta che coinvolge la ministra Sant'Anche. Il partito di Conte lo ha fatto senza che ci fosse in realtà alcuna possibilità di spuntarla visto che per ottenere quella sfiducia molti e molte parlamentari di maggioranza avrebbero dovuto votare contro la loro stessa ministra. Come è andata a finire? Beh, chiaramente andata a finire che i voti favorevoli alla sfiducia sono stati solo 67, ovvero quelli del PD dei Cinque Stelle, di Verdi e Sinistra Italiana, azione Italia Viva invece hanno preferito non presentarsi al voto, i contrari invece sono stati 111, nessuno si ha tenuto. Risultato, grazie all'assist dei Cinque Stelle, Daniele Sant'Anche oggi può vantare di aver incassato una vittoria, lei ha detto che è stata una giornata bellissima e ha avuto l'opportunità di dire senza alcun problema di non aver in realtà mai mentito e di essersi trovata a rispondere solo di accuse giornalistiche come se non fosse indagata da mesi. Il programma ride di Roberto Saviano Insider, col quale lo scrittore racconta, ha già raccontato anche nella precedente stagione, la criminalità organizzata intervistando chi ne ha fatto parte non andrà più in onda sulla RAE, lo ha annunciato oggi in un'intervista al messaggero l'amministratore delegato Roberto Sergio sostenendo che alla base di questa decisione non ci sono motivazioni politiche ma aziendali. In pratica, per la nuova RAE targata Governo Meloni, le parole usate in questi mesi da Roberto Saviano contro il segretario della Lega Matteo Salvini non sono compatibili con il codice etico che ispira il servizio pubblico. Alcuno potrebbe dire che si tratta di una ritorsione in piena regola. Tu attacchi il governo, bene, allora niente più trasmissione il RAE, però la dirigenza RAE ribadisce che non si tratta appunto di una ritorsione ma di semplice applicazione del codice etico. Il correre della sera oggi fa notare che in

**[Transcript] Daily Five / La storia dietro quella foto. Anche Saviano fuori dalla Rai. No, nel 1967 non faceva così caldo.**

fondo è la stessa cosa fatta con Filippo Facci, giornalista di destra e filo governativo, pochi che è stato escluso ugualmente dal palinze storai perché alcune sue esternazioni non erano anche in quel caso compatibili con il codice etico. Però mi permetto di far notare giusto due piccolissime differenze tra il caso Facci e il caso Saviano. Primo, Roberto Saviano ha attaccato uno degli uomini più potenti della politica italiana, non una ragazza di 22 anni colpevole di aver denunciato lo stupro di un figlio e di un potente, come ha fatto Filippo Facci. In secondo luogo, Filippo Facci nel suo programma avrebbe dovuto parlare di politica, mentre Roberto Saviano di criminalità organizzata, quindi paragonare le due cose come se fossero appunto la stessa cosa, sembra un po' azardato. Tra l'altro le nuove quattro puntate della serie del programma di Saviano erano già state registrate, già messe in programma da novembre sul re3, però, ripeto, non se ne farà più niente. In conclusione, la lista dei giornalisti non allineati al governo, non obbediente al governo, così detti fori usciti dalla RAI, si allunga ancora di più, solo che, stavolta, sarà abbastanza difficile dire che sia stata una scelta del fori uscito, nel caso di Roberto Saviano, come fatto per gli altri giornalisti messi alla porta. Restiamo sullo stesso tema e, in realtà, sullo stesso articolo del corriere, perché, a un certo punto, quell'articolo che parla di Saviano e di Facci dà conto anche delle trattative in corso fra maggioranza e opposizioni per piazzare nelle varie reti della RAI le proprie donne e i propri uomini di fiducia. Vorrei leggervelo così, proprio così come, senza alcun commento, perché forse non tutti abbiamo una vera percezione di quanto la RAI sia per vasa dai partiti, da tutti i partiti e dalla politica in genere. Ripeto, non farò alcun commento, vi leggerò soltanto questo pezzo dell'articolo. Anche ieri è infuriata la battaglia intorno alla nomina dei 30 VICE direttori di TG1, TG2, RAI Parlamento, Giornale Radio, RAI Sport e RAI News 24, che sono stati presentati in consiglio di amministrazione e che hanno visto la promozione di 17 donne. Nella trattativa che ha preceduto la riunione, il centro-destra ha fatto intendere alle opposizioni che avrebbe rivendicato, per sé, la maggioranza dei posti disponibili finora detenuta dagli avversari. Un rimescolamento che ha favorito i grillini, saliti sulla spinta del duo Conte Casalino, da due a cinque direzioni ma ha svantaggiato il partito democratico che ha dimezzato i propri numeri, così adesso il partito di Elishline, la mente che, avendo potuto indicare un solo nome al TG1, a parte Costanza Crescimbeni, considerata però in quota Rensi, e avendo proposto quello di Elisa Ansaldo se visto a Cassare Maria Luisa Busi, che però, secondo gli accordi, sarà recuperata in un ruolo equivalente, e quello di Gianmarco Trevisi, già porta voce di Enrico Letta, che pure sosteneva alla radio. Intanto, la lega piazza e suoi, e al GR1, guidato da Francesco Pionati, arrivano volti come Monica Satta, Roberto Poletti e l'ex presidente della RAI, Marcello Foa, ma anche per Peter Gomez, in quota grillina, spunto un ruolo da analista. Due giorni fa, cioè il 24 luglio, quindi poche ore prima che la Lombardia e il Veneto venissero nuovamente sconvolti dalle devastanti precipitazioni di acqua e ghiaccio e che la Sicilia andasse contemporaneamente a fuoco, sul rete 4, il conduttore della trasmissione diario del giorno mostrava sullo schermo le foto delle prime pagine di due giornali italiani del luglio 1967. Titolo del primo giornale, caldo record a Roma sfiorati 42 gradi, non era mai successo. Titolo del secondo giornale, la grandine squassa Milano a Roma si soffoca 42 gradi. Nel mostrare queste immagini, il conduttore di lette 4 commenta un po' ironico che insomma, alla luce di questi

**[Transcript] Daily Five / La storia dietro quella foto. Anche Saviano fuori dalla Rai. No, nel 1967 non faceva così caldo.**

articoli, il caldo e gli eventi atmosferici di questi giorni non sono poi questa gran notizia. Caldo e grandine ci sono sempre stati nelle estate italiane anche 60 anni fa, quindi, sulla storia del cambiamento climatico, e qui cito lui, la gente ci marcia parecchio. Ora, niente di nuovo, è il solito giochetto, lo sappiamo, di cui abbiamo parlato anche qui su dei live in passato, a proposito dei negazionisti o riduzionisti del cambiamento climatico. Prendere una giornata con temperature alte del passato, dire che ha fatto caldo anche in passato, e smontare così il dogma, come lo definiscono loro, del cambiamento climatico. Ovviamente è un gioco frutto o di ignoranza o di mala fede. Il tema del cambiamento climatico o meglio la prova del cambiamento climatico non sta nel record di temperature, ma sta nella sua frequenza o meglio nella sua probabilità. Nessuno ha mai detto che il cambiamento climatico si misura in base ai record. Faccio giusto un esempio, un paragone per intenderci. Una persona che in un anno intero si becca un febrone da cavallo, che porta la sua temperatura corporea a 39 gradi per un giorno intero, è una persona che ha avuto un febrone da cavallo. Una persona che invece in un anno si becca quella stessa febbre, o magari anche un po' più bassa, tipo 38 gradi, ma ogni settimana è evidentemente una persona che ha un problema di salute molto, molto grave. Ecco, col cambiamento climatico è la stessa cosa, non è l'episodio in sé, ma la sua frequenza e la sua intensità. Periamo che un giorno questa cosa così elementare sia capita anche dai giornalisti di destra. Comunque qui la cosa tristemente divertente per citare caparezza è che nel caso di questa trasmissione di rete 4 è sbagliata pure la premessa. Nel citare quei due giornali, infatti, il conduttore di rete 4, che si chiama Andrea Giambruno e che non è un omonimo del fidanzato di Giorgia Melonima, è proprio lui, cita pure un dato falso. A scoprirlo sono stati i fact checker di fact news, che a differenza della redazione di rete 4 si sono presi la briga di leggerli quegli articoli di cui Giambruno ha mostrato soltanto i titoli. Innanzitutto, e qui lego da fact news, l'articolo posizionato in basso nel collage è stato originariamente pubblicato sul corriere dell'informazione il 26 luglio 1967. All'interno dell'articolo si legge che il giorno precedente, la città e la provincia di Milano erano state colpite da un violento nubifraggio e da copiosa grandine. In quelle stesse ore continua l'articolo il record italiano del caldo per questo torrido scorcio di stagione è stato registrato a Roma dove il termometro è continuato a salire. In particolare, scrive il giornale, ieri nel centro della città sono stati registrati 42 gradi all'ombra e 38 al centro di osservazione di Roma Nord. Lo stesso articolo dunque spiega che i 42 gradi, quelli di cui parla anche Giambruno, non corrispondono a una misurazione ufficiale ma sono il frutto di una non meglio definita registrazione tra virgolette all'ombra. L'autore del pezzo chiarisceombra chiarisce mandate lui stesso inequivocabilmente che la misurazione ufficiale del centro meteorologico corrispondeva a 38 gradi centigradi, non 42 gradi, quindi a Giambruno non c'era 42 gradi, ma a Giambruno non c'erano un giorno a Milano. Per far ulteriore chiarezza, la redazione ha contattato l'ufficio stampa del sistema nazionale per l'elaborazione e la diffusione di dati climatici dell'ISPRA, che custodisce le serie temporali giornaliere delle temperature massime registrate dalle stazioni distribuite sul territorio italiano. La temperatura massima registrata a Roma il 25 luglio 1967, la giornata alla quale fa riferimento l'articolo del corriere di informazione è stata 35,6 gradi. Lo stesso ufficio stampa di Shia ha precisato che valori di temperatura massima superiori a 40 gradi centigradi sono stati registrati a partire dal 2005 in poi. Insomma, per riassumere, non solo le conclusioni

**[Transcript] Daily Five / La storia dietro quella foto. Anche Saviano fuori dalla Rai. No, nel 1967 non faceva così caldo.**

ironicamente sostenute dal conduttore di rete 4 sono forvianti e scientificamente inesatte, ma pure le premesse da cui quelle conclusioni trevano spunto sono proprio false, nel senso che non è vero che quel giorno del 1967 a Roma c'erano 42 gradi, c'erano 35,6. Quindi, andando a scavare si scopre che con quell'articolo, citando quell'articolo, Giambruno ha dato ragione a quella gente che dice lui sul cambiamento climatico ci marcia sopra. Repubblica oggi racconta di un cambiamento in corso attualmente in America, al di là dell'oceano, ma che potrebbe presto riflettersi anche nel resto dei continenti, ovvero il cambiamento in corso nel mercato della droga. E quale sarebbe questo cambiamento? In breve, il fentanyl starebbe più o meno velocemente prendendo il posto della cocaína. Il fentanyl è un analgesico usato in realtà in campo medico e veterinario, ma da anni viene sintetizzato e venduto illegalmente sul mercato degli stupefacenti per i suoi effetti psicotropi dal momento che provoca stordimento ed euforia ed è fino a 50 volte più potente dell'eroina e 80 volte più potente dell'amorfina. Secondo questo articolo di Repubblica, la fortuna del fentanyl che sarebbe testimoniata dal crollo del prezzo della cocaína in centro e sudamerica e da una crescita di quello del fentanyl è strettamente legato alla pandemia. In pratica, i consumatori che per me si sono stati rinchiusi in casa durante il lockdown, non sapendo che farsene della cocaína e dei suoi effetti eccitanti, hanno iniziato a optare per il fentanyl. Risultato solo negli Stati Uniti e solo nel 2021 ci sono stati almeno 110.000 morti causati dall'uso di questa droga più della guerra in Vietnam. Per il presidente americano Joe Biden, la crisi causata da questa che viene già definita la droga del millennio è così grave e urgente che quest'anno per ben quattro volte in sette mesi ha spedito in Messico una delegazione governativa per cercare di mettere appunto una strategia. Albertice scrive ancora Repubblica, si è per la prima volta collegata anche la Cina e non è un caso. Pechino infatti è ritenuta corresponsabile di questa tragedia dal momento che fornisce i precursori chimici ai cartelli messicani che si sono tuffati sul nuovo corso del mercato. Si è discusso molto e a lungo e ognuno si è difeso e ha respinto le accuse che gli venivano mosse. Gli Stati Uniti per le armi che vendono senza scrupoli a tutti cartelli in testa e che alimentano la violenza indiscriminata in Messico. Il Messico a sua volta perché inerte davanti i suoi 200.000 morti la Cina perché non controlla il flusso di prodotti chimici spediti dall'altra parte del pacifico. Tutti insomma hanno delle colpe, tutti hanno delle responsabilità e tutti hanno convenuto che bisogna reagire e ognuno si spera farà la sua parte. E con questo per oggi noi ci fermiamo qui, io vi ringrazio per l'ascolto, vi saluto e vi do appuntamento a domani sempre alle 17 con Daily Five. Daily Five è un podcast prodotto da CNC media, ascoltalo da lunedì al venerdì alle 17. Direzione creativa e post produzione like a be creative company.